



Il **CONTRIBUTO** degli ebrei dell'Emilia Romagna nell'**UNITÀ d'ITALIA**

L'emancipazione ottenuta dagli ebrei man mano che si compie il processo di unificazione non è soltanto una svolta radicale nel percorso delle comunità ebraiche che popolano l'Italia, ma si rivela soprattutto come un momento qualificante della costruzione del nuovo Stato italiano. In sintesi, si può parlare di un processo di emancipazione ebraica che si caratterizza come adesione alla patria italiana, come assimilazione a un sistema di valori.

L'integrazione dopo il 1870 è sostanzialmente rapida: gli ebrei italiani, ottenuti diritti pienamente parificati, si dedicano con fervore agli studi e a tutte quelle attività da cui prima di allora erano stati esclusi, colgono le larghe opportunità che si presentano nelle carriere liberali e pubbliche, raggiungendo in breve tempo posizioni eminenti nella vita politica, economica e culturale della nazione.

Molti sono gli ebrei del territorio emiliano-romagnolo che si distinguono già nella prima fase di questo percorso di integrazione nella vita italiana e che segnano con le loro attitudini morali e intellettuali diversi campi di azione e di attività.

Alla vita politica partecipa **Epaminonda Segré** di Novellara come collaboratore di Quintino Sella al Ministero delle Finanze e di seguito direttore delle ferrovie sarde; **Ulderico Levi** di Reggio Emilia, eletto al Parlamento nazionale nel

1882, e nominato senatore del Regno nel 1898; **Ugo Pisa** di Ferrara nominato senatore; **Ulisse Carmi** deputato del collegio di Parma, apprezzato filantropo.



Ulderico Levi

(1842-1922) è sepolto nel cimitero ebraico di Reggio Emilia, dove gli è dedicata un'urna bronzea che fa parte del complesso monumentale della famiglia Levi e opera dello scultore Giovanni Lomazzo. Volontario nella guerra del 1866, protagonista di primo piano della vita politica ed economica di Reggio, fu apprezzato per il suo impegno filantropico.

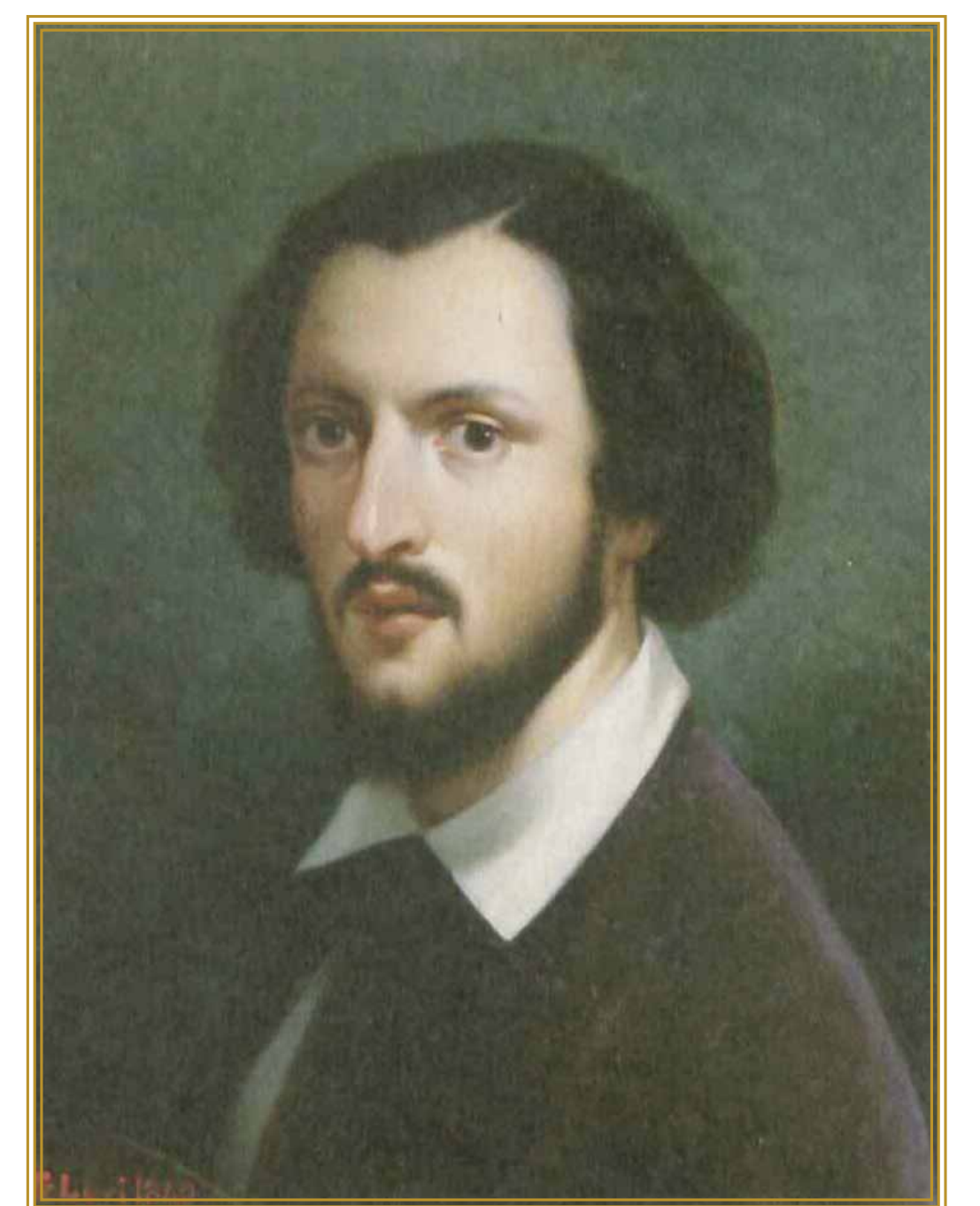
Tra quelli che abbracciano la carriera militare e raggiungono alti gradi, **Cesare Rovighi** di Parma, il generale **Guido Liuzzi** e il generale **Angelo Modena** entrambi di Reggio Emilia.

Leone Carpi, **Aronne** e **Ugo Rabbeno** raggiungono notorietà come studiosi di economia e del movimento cooperativo, mentre l'imprenditore **Raimondo Franchetti** di Reggio Emilia, tra i fondatori della Banca Agricola, si inse-

risce nel dibattito postunitario sulla modernizzazione, che contrapponeva, tra 1870-1880, le ragioni dell'agricoltura a quelle dell'industria.

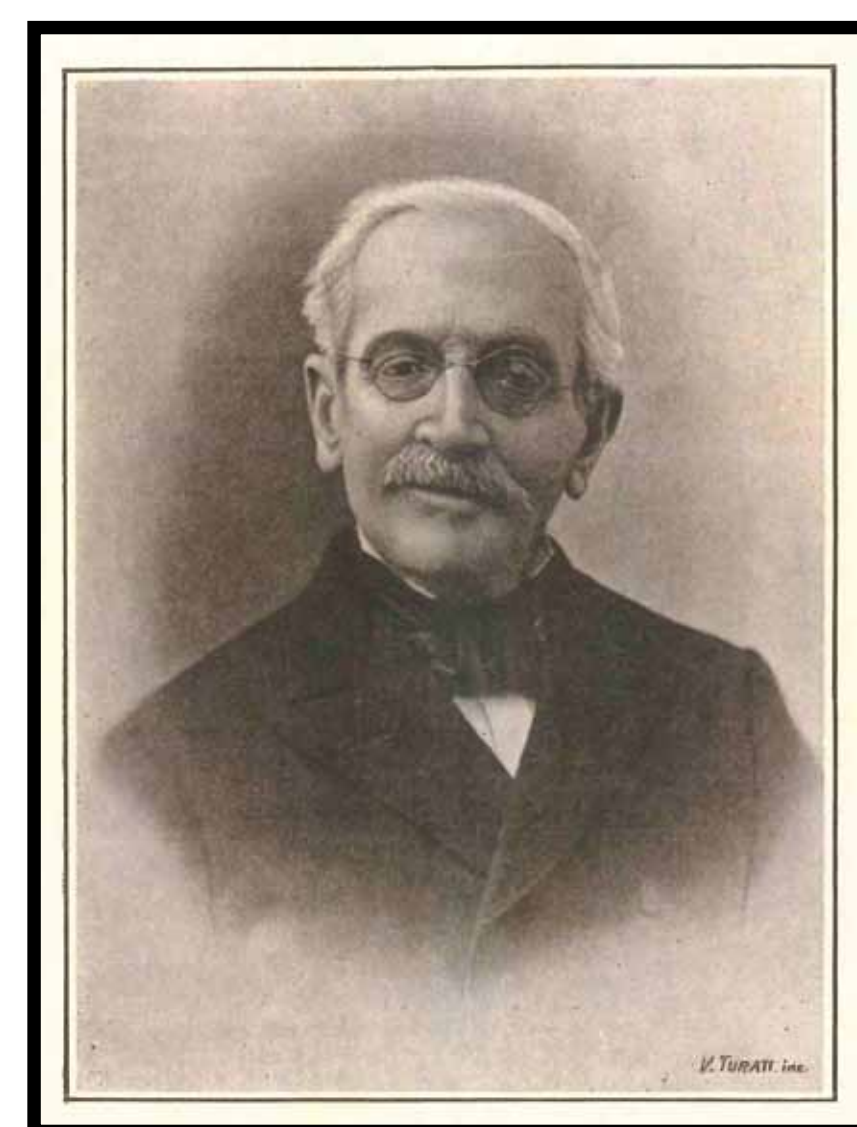
Isacco Gioacchino Levi

(Busseto, 1818 - 1908) qui in un autoritratto, fin da subito manifestò le sue inclinazioni artistiche. Studiò pittura a Parma presso l'Accademia di Belle Arti. Grazie alle sue spiccate doti fu insignito di due medaglie d'oro e nel 1849 vinse il premio annuale per la miglior opera che gli consentì di recarsi a Roma per perfezionarsi. Dal 1856 al 1859 fu docente al Collegio Convitto Nazionale di Torino, mentre dal 1860 insegnò all'Accademia Militare di Milano. Fu anche socio onorario dell'Accademia delle Belle Arti nella città di Urbino e Parma.



Leone Carpi

(1810-1898), personaggio di spicco nella difesa della Repubblica Romana nel 1849, è stato il primo deputato ebreo eletto al Parlamento Italiano dalla città di Ferrara. Alla fine del suo mandato, divide il suo tempo tra Bologna e Roma, dove collabora al giornale "Il Popolo romano". Mette in luce le condizioni sociali e morali dell'Italia unita con le informazioni raccolte presso tutti gli uffici governativi, pubblicando numerosi saggi su questi temi.



Enrico Guastalla,

nato a Guastalla nel 1826 e morto a Milano nel 1903, è eletto deputato al Parlamento Italiano nel 1865. Fu bersagliere nel 1848 e partecipò alla difesa della Repubblica Romana nel 1849 meritando l'appellativo di caporale del Vascello datogli da Garibaldi. Emigrato a Genova, intermediario tra Garibaldi e Mazzini, combatté nella Seconda Guerra d'Indipendenza e nella Spedizione dei Mille, rimanendo ferito nella battaglia del Voltorno e ricevendo al promozione a tenente colonnello. La fede garibaldina lo portò a seguire il condottiero all'Aspromonte, subendo anche il carcere militare. Nuovamente tenente colonnello nel 1866, si distinse ottenendo la croce di ufficiale dell'ordine Militare dei Savoia e dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Fu con Garibaldi a Mentana nel 1867. Consigliere comunale di Milano, consigliere della Società Geografica Italiana di Roma, fu anche ideatore del Museo del Risorgimento di Milano.



Ugo Rabbeno

(1863-1897) raggiunge una notorietà internazionale come studioso di economia e come teorico del movimento cooperativo; suoi saggi furono pubblicati su riviste specializzate in Francia e negli Stati Uniti. Ottenuta brillantemente la laurea in diritto nel 1888, diventa libero docente all'Università di Perugia. Quando la morte lo colse a 34 anni aveva appena ottenuto la nomina a professore nell'Università di Modena. Il padre di Ugo, **Aronne Rabbeno**, fu docente di diritto all'Università di Bologna e autore di un libro sulla mezzadria. Entrambi sono sepolti nel cimitero ebraico di Reggio.

